



7 Il maresciallo capi che attoccava a lui parlare per primo, se voliva capirci qualcosa del comportamento di Ciccino dopo la morte della moglie. Abbisognava approfittare del momento che pareva bono, ma doviva pigliarla alla larga e quindi addentrarsi con estrema quatelata. *"Oltre che a ringraziarti, sono venuto a farti, macari se in ritardo, le condoglianze. So che hai sofferto, e continui a soffrire, come un cane. Ma sei un omo di speranza e perciò devi farti una ragione".* "Pirchi devo farmi una ragione?" La domanda strammò il maresciallo. Era molto semplice e lineare, la domanda, e appunto per questo di difficilissima risposta.



Soprattutto se fatta da uno come Ciccino che non aviva figli e non aviva avuto altri affetti al di fuori di quello per la moglie scomparsa. La risposta però gli acchianò alle labbra spontanea, quasi non suggerita dal cervello. *"Perché accussi è la vita. Pinsavi che Marta campava in eterno? Lo sai che appena nasci, ti cominci a portare sulle spalle la tua morte".* "Ma io non parlavo della morte".

Matre santa, ma che voliva dire quell'omo? Il maresciallo aviva necessità di taliarlo nell'occhi, ma nella cammara c'era troppo scuro. Il temporale non accennava a calmarsi. Senza spiare permesso, si susi, addrumò la luce, tornò ad assittarsi. Ciccino non si era cataminato. Ora il maresciallo lo potiva esaminare bene. Stava immobile sulla seggia, le mano posate supra le ginocchia, la faccia che pariva tagliata nel legno. Tiniva locchi stritti a fessura, pirchi accussi cercava d'impedire alle lagrime di nesciri fora. Era la statua vivente di un dolore insopportabile che si irradiava torno torno fino a formare una specie di corazza invisibile ma impenetrabile. E fu allora che il maresciallo ebbe la certezza che per tutti i giorni che erano seguiti alla morte di Marta, Ciccino aviva passato gran parte delle giornate accussi, immobile sopra una seggia, sia che fora ci fosse luce sia che ci fosse scuro, a pinsare e a ripinsare un'idea fissa, una sola, che non riguardava la morte. Ma allora che riguardava? Si fece pirsuaso che qualsiasi parola sarebbe stata sbagliata. Pervincere la sottile angoscia che laviva pigliato, il maresciallo si versò due dita di vino, lo bevve di colpo. Davanti a lui, con un movimento lentissimo, Ciccino accennò a susirisi. Rigido, pariva un pupo di legno che per miracolo pigliava vita. Quando fu addritta, si mosse ancora incerto verso la scala che

portava al piano di sopra, lacchianò con fatica gradino appresso gradino, scomparso. Il maresciallo lo senti camminare

tanticchia, appresso Ciccino ricomparse, sassittò

nuovamente al posto di prima, posò sul tavolo quello

che era andato a pigliare. Un medaglione

sicuramente dell'ottocento, di buona fattura

macari se non prezioso, di un cinque centimetri

massimo di diametro, che si portava al collo con

un nastro di velluto nero. Ciccino lo fece scivolare

tanticchia verso il maresciallo che potè taliarlo più da vicino. Sul

tondo smaltato era stata pittata una Crocefissione, i colori si mantenevano ancora brillanti. *"Bello"* fece il maresciallo. *"L'accattai a Marta tri misi dopo che ci eravamo maritati. Lei se lo mise al collo, lo tiniva sutta tutti i vistiti, sulla pelle, e non se lo livò più"*. Allungò una mano, strinse nel pugno il medaglione. Ripigliò a parlare con fatica, ogni parola gli pisava.

"Questo medaglione si rapre in due, come la cassa di un ralogio. Io, quando l'arrigalai a Marta, mi fici fare una fotografia della mè faccia, la ritagliai e ce linfilai. Quando Marta morì, mi venne gana di taliare dintra al midaglione la mè faccia di quarantatři anni fa. Lo raprii prima che la mittissero nel tabuto". Con l'unghia del pollice aprì il medaglione, lo porse al maresciallo.

"Taliasse vossia". Il maresciallo taliò la foto. Quella, macari a tener conto delle alterazioni dovute agli anni, non era certamente la faccia di Ciccino.



Agosto

- 1 L s. Alfonso M. de' Liguori
- 2 M s. Eusebio
- 3 M s. Lidia
- 4 G s. Nicodemo
- 5 V s. Sisto
- 6 S s. Oronzo
Trasfigurazione
di N. Signore
- 7 D s. Domenico
- 8 L s. Gaetano da Thiene
- 9 M s. Tommaso da Cantalupo
- 10 M s. Lorenzo
- 11 G s. Chiara d'Assisi
- 12 V s. Macario
- 13 S s. Ippolito
- 14 D s. Alfredo
- 15 L Assunzione di M. V.
- 16 M s. Stefano d'Ungheria
- 17 M s. Rocco
- 18 G s. Elena
- 19 V s. Ludovico
- 20 S s. Bernardo da Chiaravalle
- 21 D s. Pio X
- 22 L s. Andrea da Fiesole
- 23 M s. Rosa da Lima
- 24 M s. Bartolomeo
- 25 G s. Patrizia
- 26 V s. Alessandro
- 27 S s. Monica
- 28 D s. Agostino
- 29 L s. Sabina
- 30 M s. Felice
- 31 M s. Raimondo

